

stici quest'uomo da molti ritenuto non più che un politico. Chi erasi aspettato che il papa, tutto immerso nei suoi disegni politici, non baderebbe punto agli intrighi dei cardinali scismatici, aveva sbagliato di sana pianta i suoi conti. È invece indubitato che questa ribellione in seno alla Chiesa gli stava a cuore più che tutti i suoi disegni politici: sebbene l'insuccesso degli scismatici fosse evidente, egli non davasi pace per spegnere del tutto questo moto.¹

L'aver guadagnato a sè l'imperatore pose la corona alla serie dei trionfi del papa conseguiti con tanta rapidità. Tutto il mondo doveva esser fatto consapevole dell'importante avvenimento. Per il giorno 3 dicembre era indetta la terza sessione del concilio e non ostante un tempo orribile il papa già da parecchio tempo infermiccio v'interveniva in persona. Il numero dei mītrati presenti è dato in 111. Il cardinal Vigerio celebrò la Messa solenne, la solita allocuzione fu tenuta dal vescovo di Molfetta, Alessio Celadeno (Celadoni), che si diffuse a parlare sull'unità della Chiesa. Quindi Tommaso Inghirami segretario del concilio lesse la lettera imperiale presentatata dal Lang, colla quale egli veniva nominato con tutti i necessari poteri procuratore ed agente presso il concilio in tutti i suoi atti, compresa la condanna delle conventicole di Tours e di Pisa sceneggiate dalla Francia. Il Lang, che erasi presentato in abito secolare, lesse in nome dell'imperatore una dichiarazione, che affermava il totale distacco dallo scisma di Pisa e l'adesione al concilio lateranense, e insieme col suo collega Alberto da Carpi prestò obbedienza al pontefice. In fine il vescovo di Forlì lesse una bolla pontificia, la quale ripeteva la dichiarazione di nullità di tutti gli atti del concilio di Pisa, lanciava interdetto contro la Francia e stabiliva la prossima sessione pel 10 dicembre.²

¹ Dalle relazioni dell'ambasceria veneta del principio di dicembre presso SANUTO XV. 411 rilevasi, che Giulio II temeva anche allora l'innalzamento di un antipapa francese. Dalle medesime relazioni loc. cit. 344-350 risulta, che Giulio II cercava la lega coll'imperatore soprattutto per trionfare completamente degli scismatici. Sotto lo stesso punto di vista MAC SWINEY DE MASHANAGLASS (*Le Portugal et le Saint-Siège* III, 81) spiega la condiscendenza di Giulio II verso Manuele di Portogallo, che sollevò eccezioni al desiderio del papa di creare cardinale l'arcivescovo di Lisbona, Martino da Costa, fratello del defunto cardinale Jorge da Costa (cfr. ibid. 75-83), chiedendo invece il cappello rosso per il suo figlio Don Luiz di 6-7 anni. La malattia e morte di Giulio II però prevennero una nuova creazione cardinalizia.

² HERGENRÖTHER VIII, 525 ss. Alle fonti quivi allegate si aggiungono le relazioni presso SANUTO XV. 359 s. Per la partecipazione del Lang alla sessione conciliare cfr. anche GUGLIA, *Studien* II, 5. 384 s. Il Lang ebbe dopo la sessione un altro colloquio col papa e poi partì subito per Milano senza ritornare alla sua abitazione nel palazzo Orsini su Monte Giordano; loc. cit. 384. Sulla sua dimora in Milano nel gennaio e febbraio 1513 e la sua partecipazione alle feste carnevalesche della Corte, documenti dell'Archivio Gonzaga riferiscono cose non edificanti: Cfr. LUZIO, *Isab. d'Este e la corte Sforzesca* 16 ss. (*Arch. stor. lomb.*, 3ª serie XV, 160 ss.) e *Isab. di fronte ecc.* 194 ss.